



CONSEGNATO NELLA SEDUTA
DEL2.5.01.1.2012.....



**CONFERENZA UNIFICATA
25 ottobre 2012**

Punto 2bis) all'ordine del giorno

***PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE RECANTE DISPOSIZIONI
DI REVISIONE DELLA COSTITUZIONE E ALTRE DISPOSIZIONI
COSTITUZIONALI IN MATERIA DI AUTONOMIA REGIONALE***

Si esprime parere favorevole

Il disegno di legge costituzionale recante "Disposizioni di revisione della Costituzione e altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale" presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Monti di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione Patroni Griffi contiene alcune limitate, ma rilevanti modifiche agli articoli 116 e 117 della Costituzione, nonché in tema di impugnazione delle leggi.

Si tratta di un'iniziativa di revisione costituzionale che interviene nella fase finale della legislatura e pertanto sconta l'esigenza di apportare le correzioni più urgenti, più ampiamente condivise e mature sia nel dibattito politico ed istituzionale che nell'opinione pubblica. Un intervento che mira a correggere le più rilevanti criticità emerse dalla riforma del 2001 in poi e che hanno prodotto un elevatissimo contenzioso.

In via generale, l'ANCI e l'UPI intendono ribadire quanto già sostenuto più volte nell'arco di questo decennio in ordine al principale difetto presente nella riforma del titolo V del 2001, ossia l'assenza di una sede politica di piena composizione degli interessi rappresentati dai livelli di governo che compongono la Repubblica. Difetto che ha pesato e pesa fortemente nel corretto e buon funzionamento di un sistema che si vuole policentrico ed autonomistico, ma che richiede una

formidabile capacità di coordinamento e di mediazione degli interessi da parte delle istituzioni centrali, ed in primo luogo il Parlamento.

L'esigenza del superamento del bicameralismo paritario e perfetto trova molteplici motivazioni, una delle quali è appunto quella di innestare nel circuito legislativo gli interessi dei livelli di governo, in modo da garantire la piena rappresentanza degli interessi dei comuni, delle città metropolitane e delle province e di chi li governa, e allo stesso tempo efficienza e condivisione delle decisioni. In un sistema autonomista maturo e ben temperato il circuito di produzione delle norme non può esaurirsi nel rapporto legislativo-esecutivo, ma deve riuscire a convogliare e fare sintesi fra tutti i soggetti che compongono la Repubblica.

Ciò premesso e auspicando che in questa o comunque nella prossima legislatura trovi delineazione un assetto parlamentare che dia voce ai livelli di governo nella valorizzazione della funzione unificante propria dello Stato, ci si limita a sottolineare solo gli aspetti e i temi di rilevanza per il sistema degli enti locali.

A tal proposito, appare positiva la previsione che integra l'articolo 116 della Costituzione riconoscendo l'esigenza di un contributo di tutti i territori e di tutti gli italiani ai processi di risanamento economico e finanziario.

Relativamente alle modifiche apportate all'articolo 117 la previsione di una clausola di supremazia sembra allineare l'ordinamento italiano agli altri ordinamenti europei, anche a carattere autonomista o federale.

Per quanto riguarda strettamente la materia definita nella let. p) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione quale competenza legislativa esclusiva statale, l'integrazione con la locuzione " principi generali dell'ordinamento" apporta un opportuno contributo di chiarezza circa la necessità di un quadro unitario a livello generale di regole, poteri e facoltà, restando fermi gli spazi propri e rimessi all'autonomia statutaria e regolamentare degli enti locali dalla Costituzione.

